



Dietro ogni articolo della Costituzione, Voi giovani dovete vedere giovani come voi che hanno dato la vita perché la libertà e la giustizia potessero essere scritte su questa carta.

(Avv. Pietro Calamandrei)

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Monza ha confermato, con la istituzione della Scuola forense, la costante attenzione che ha sempre rivolto non solo alle esigenze formative delle giovani generazioni di avvocati, ma anche alle istanze di perfezionamento e approfondimento dei professionisti di lunga attività. Il concetto di formazione, di per sé sempre in evoluzione, impone che la stessa - oggi - anche alla luce delle innovazioni apportate dall'Ordinamento Forense, sia affrontata non solo quale preparazione all'accesso alla professione, bensì anche quale strumento attraverso cui sviluppare le qualità culturali e tecniche degli aspiranti avvocati e, al contempo, per fornire, a tutti gli Avvocati, un servizio di aggiornamento permanente e di orientamento in settori specialistici della professione.

Tali esigenze sono state oggetto di grande attenzione da parte del Consiglio Nazionale Forense che ha sempre auspicato che presso gli Ordini si costituissero le Scuole forensi, con lo scopo di realizzare una formazione completa che desse grande risalto alla preparazione per l'accesso alla professione, ma, ancor più, che fornisse a tutti gli avvocati occasioni di studio ed approfondimento delle proprie conoscenze giuridiche, in linea, peraltro, con l'obbligatorietà dell'aggiornamento professionale introdotta dal CNF con regolamento del 13 luglio 2007 e recentemente modificata.

L'Ordine degli Avvocati di Monza, a tal fine ed in adesione all'art. 43 della Nuova Legge Professionale che statuisce, in maniera totalmente innovativa, il principio secondo cui il tirocinio dovrà consistere oltre che nella pratica svolta presso uno studio professionale anche nella frequenza obbligatoria e con profitto, per un periodo non inferiore a diciotto mesi, di corsi di formazione, ha posto in essere ogni cambiamento utile a consentire la costituzione di una Scuola per aspiranti avvocati la quale, attraverso esercitazioni, lezioni e simulazioni, potranno acquisire la competenza necessaria ad un esercizio qualificato della professione.

La Scuola prenderà linfa dal bagaglio di esperienze di quanti, negli anni, si sono dedicati alla formazione professionale nella consapevolezza che, nella nostra professione, la cultura del sapere sia importante quanto la cultura del saper fare.

L'attività didattica della Scuola forense sarà affidata a docenti di elevata capacità ed esperienza che coordineranno e organizzeranno gli studenti, riunendoli in gruppi di studio e di lavoro, al fine di rendere più agevole l'apprendimento, prepararli al confronto e renderli il più possibile partecipi al processo formativo.

L'attività dei docenti avrà carattere autonomo, ma nel rispetto delle scelte, dei programmi e degli indirizzi della Scuola.



Le attività di formazione, aggiornamento e orientamento professionale saranno oggetto di programmi definiti annualmente.

Il programma dei corsi, proposto dal Consiglio Direttivo, tiene conto delle indicazioni fornite dal Consiglio Nazionale Forense.

Le discipline impartite saranno suddivise in tre macro aree: civile, penale e professionale: per l'area civile e penale è prevista la tecnica di redazione degli atti connessi alle specifiche materie e casi pratici sottoposti al discente.

Quanto all'area professionale, particolare attenzione viene dedicata alla Deontologia e all'Ordinamento professionale, nonché alle tecniche professionali (informatica giuridica, tecniche difensive, della comunicazione e dei rapporti col cliente, metodologia della ricerca giuridica e tecnica di argomentazione, nonché metodi alternativi di soluzione della controversia) che sono ritenute necessarie in quanto consentono al futuro avvocato di acquisire le abilità e le competenze necessarie allo svolgimento quotidiano della pratica professionale.

Le tecniche professionali sono previste in stretta correlazione con l'insegnamento giuridico, in modo da costituire delle vere e proprie modalità applicative di insegnamento.

Saranno inseriti, altresì, cenni su materie indispensabili per l'esercizio della professione, quali gli obblighi fiscali, la parcellazione, la previdenza. E ciò nell'ottica dell'adempimento della finalità dei corsi di formazione forense che non deve essere limitata al superamento dell'esame, ma anche all'acquisizione di competenze e abilità tecnico professionali, indispensabili all'esercizio quotidiano della professione.

Superando la lezione tradizionale frontale, si stimolerà il coinvolgimento degli studenti sia attraverso la previsione di una fase di confronto e discussione finale, che con la distribuzione di materiale didattico, di dispense e di documentazione; si affiancheranno le esercitazioni (redazione di pareri, stesura di atti, assegnazione di "casi" la cui risolvibilità è legata all'impiego di nozioni già acquisite ed approfondite, conoscenza di un software per la consultazione di banche dati), nonché le simulazioni, ovvero le tecniche didattiche che riproducono comportamenti processuali e interpersonali (trattasi di riproduzioni di situazioni reali, dal processo al rapporto col cliente, che possono essere svolte sia in aula che in gruppi più ristretti e che "addestrano" i discenti a migliorare le componenti emozionali e a sviluppare le capacità logico-razionali per valutare le diverse tecniche comportamentali da porre in atto nell'esercizio della professione).